

IV catechesi

Una prima sintesi per il confronto

Cosa ne pensiamo?

- *Preghiera di invocazione allo Spirito*

Per comprendere il sacramento della Riconciliazione è assolutamente necessario rivisitare il battesimo perché il sacramento della riconciliazione non è una pratica psicologica e nemmeno un percorso a servizio della moralità. Il sacramento della riconciliazione ha a che fare con una relazione.

Nel battesimo è fatto dono all'uomo dello Spirito di Cristo: Adamo disobbediente viene inabitato da Cristo obbediente. Benedetto XVI direbbe: *io ma non più io!* Con il battesimo io non sono più un individuo ma una persona: ossia vivo alla maniera di Cristo in una condizione filiale.

Nel battesimo si innesca una battaglia tra l'uomo vecchio e l'uomo nuovo. Questa battaglia la possiamo chiamare penitenza, dal greco *metanoia*, cioè conversione, cambiamento. Affinchè il nostro io non scansi Cristo per vivere nuovamente alla maniera di Adamo i monaci suggeriscono la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Ancor più la cura e l'attenzione ai pensieri, dentro ai quali si annida la tentazione. Supporto fondamentale è la cura dei sensi attraverso la purificazione della liturgia.

Proprio perché il battesimo è essenzialmente relazione tra il mio io filiale e Dio fondamentale è fare memoria di questa appartenenza. La prima ed elementare tentazione non riguarda i piaceri della vita ma l'oblio della nostra dignità filiale, della chiamata alla vita divina dentro una relazione con il Padre... il diavolo si insinua potenziando l'io illudendolo di potersi garantire la vita a prescindere da chiunque, da Dio e dagli altri.

La vittoria del peccato consiste nell'orientare l'io carnale a occupare l'intero spazio vitale e immaginare la propria riuscita come affermazione di sé su tutta la realtà. Il peccatore è travolto dalle passioni e arriva a toccare e pervertire il cuore che è il centro unificatore dell'uomo così la ragione entra in contrasto col sentimento, questo con la volontà, le emozioni con la coscienza morale, lo spirito con il corpo.

La grazia che il battezzato possiede è che nel peccato perde la relazione battesimale ma non il battesimo... il battezzato peccatore si stacca da Cristo ma Cristo rimane fedele. È in questa fedeltà che si iscrive il sacramento della riconciliazione. Lo Spirito di Cristo continua ad interpellare cuore dell'uomo anche facendo sperimentare il vuoto e il buio di una vita senza Dio: le lacrime generate dal dolore del peccato se aprono al pentimento permettono una ripartenza della vita filiale.

Questo passaggio avviene primariamente nella coscienza, il sacrario dell'uomo. Nel linguaggio biblico è il cuore. Quando il cuore è duro, la coscienza è malata non sa vedere il male... la Parola di Dio e l'Eucaristia sono la modalità attraverso la quale Dio cerca di risvegliare il cuore assopito. L'inizio della rinascita avviene nel momento dell'accusa: accusare il male che ammorba il cuore è chiamare per nome il nemico. Da qui la vergogna, il dolore e le lacrime: sono la vera preghiera che sale a Dio e determina lo stracciamento della cedola del nostro debito (Col 2,14) e al suo posto la lettera del suo perdono.

Come ci ha ricordato don Pietro la guarigione non è un processo immediato: la persona non è solo i suoi atti... gli atti sono espressione di una complessità che interpella i diversi strati della persona che è corpo, anima e spirito. Il corpo è attore degli atti ma non è responsabile. Non ha coscienza di quello che fa: dietro c'è l'anima. Nel peccato l'anima rovina il corpo e insieme è rovinata dal corpo. Da soli non riescono ad uscire dal gorgo: è il compito dello spirito che è il cordone ombelicale tra Dio e l'uomo. Lo spirito ci richiama anzitutto questo legame filiale e da lì può partire la guarigione.

Il percorso penitenziale non è un fatto istantaneo. Da qui l'appellativo che i padri davano al sacramento della riconciliazione di *battesimo laborioso*. La laboriosità non è da attribuire alla sola volontà umana tant'è che il peccato, soprattutto nella chiesa orientale, non è percepito come semplice negligenza ma vera e propria malattia da curare! Il peccatore è un figlio di Dio incappato nelle mani del maligno che abbisogna di cura nella locanda del "tutti accoglie".

Il male più grande in cui possa cadere il battezzato è l'apostasia ossia il rinnegamento totale della propria identità filiale: chi si chiama fuori dal rapporto con Cristo ferisce gravemente la sua identità filiale, la comunione con i fratelli e la sua umanità. La chiesa primitiva definisce un percorso per il recupero di chi ha toccato il fondo fino a questo livello.

Per i peccati più quotidiani non legati ad una scelta precisa di disobbedienza ottemperava la preghiera sacerdotale inserita nella celebrazione eucaristica. Per i peccati dove c'era odore di morte (omicidio, adulterio, furto...) si prevedeva una espulsione medicinale dalla comunità... La comunità aveva un compito importante: era la madre, colei che generava i figli in Cristo, pertanto aveva il compito anche di proteggerli e curarli attraverso quella che si chiamava la correzione fraterna.

Finchè le comunità erano numericamente esigue tutti questi passaggi erano facilmente gestibili... nel momento in cui con Costantino la Chiesa si è ingrandita tutto è passato su un versante più giuridico e il peccato da malattia si è trasformato in reato! Da qui si è passati dalla cura alla pena...

I monaci nel deserto avevano conservato la prassi penitenziale antica della cura soprattutto attraverso l'accompagnamento spirituale: al primo posto non c'era la preoccupazione per il peccato ma per i pensieri che lo generavano.

Il monaco nell'eleggere un abba come riferimento riconosceva di non essere individuo, autoreferenziale, ma riconosceva la necessità di un altro che stava davanti, alla maniera di Cristo. In caso di peccato consumato c'era anche la celebrazione del sacramento della riconciliazione. Questa prassi venne acquisita dalla chiesa anche per i laici.

- *Domande*

- Quali sono i punti critici che ritieni bisognosi di chiarimento?
- Quali sono i doni che il Signore ti sta regalando in questo percorso?
- Quali dimensioni del Sacramento hai riscoperto e che ti erano sconosciute?
- Cosa suggerisci per una celebrazione della Riconciliazione più fedele alla prassi originaria?